



## IL MANDATO DELL'AREA INTERNAZIONALE CARITAS

**M**ons. Nervo nel 1983 forniva la chiave interpretativa degli interventi Caritas nel contesto internazionale: «Il valore principale non sta nel denaro offerto e nell'efficacia degli aiuti che esso può consentire, ma nella fraternità che esso esprime e nell'amore che fa crescere e mette in circolazione» inoltre «bisogna stimolare la nostra gente a riconoscere che in questo scambio di fraternità con

le popolazioni in sofferenza, chi riceve maggior aiuto siamo noi, perché siamo indotti a rivedere il nostro stile di vita (...) e a riscoprire un'esistenza più sobria, più genuina, più libera, più aperta al mondo». L'Area Internazionale della Caritas diocesana promuove per tutto il 2019 il sostegno a due progetti di solidarietà internazionale, legati a due emergenze che purtroppo si

stanno trascinando senza che si intraveda una via d'uscita, almeno non in tempi brevi. Un progetto riguarda il **Venezuela**, dove, grazie alla collaborazione con Ali Onlus, è possibile inviare farmaci, presidi sanitari e latte in polvere alla popolazione stremata da anni di crisi sociale, economica, umanitaria. Gli aiuti inviati vengono poi gratuitamente

distribuiti anche attraverso la rete delle Caritas venezuelane. La situazione del Paese è drammatica e non presenta al momento margini di miglioramento. Il secondo progetto riguarda l'assistenza ai migranti bloccati sulla rotta dei **Balceni**, in **Serbia** e in **Bosnia**, in condizioni spesso disumane, respinti alle porte

d'Europa con metodi violenti e senza rispetto dei diritti della persona. Quest'ultimo progetto viene portato avanti in collaborazione con IPSIA Acil e con il sostegno delle Caritas lombarde, in comunicazione con Caritas Italiana.

**ANNA MERLO**  
Referente Area Internazionale della Caritas diocesana



**IL NUOVO SERVIZIO WHATSAPP AL NUMERO 3713637359**

**ISCRIVITI SUBITO**

1. Salva nella rubrica del tuo cellulare il numero indicato a fianco;
2. Inviaci un messaggio WhatsApp indicando il tuo nome e dove vivi.

## EMERGENZE

# «Il Venezuela è alla fame. Si scappa per non morire»

**A colloquio con Rosangela Catanese di Ali Onlus, l'associazione con cui la Caritas diocesana di Como collabora per l'invio di farmaci nel Paese**

Il Venezuela è un Paese in ginocchio. Ogni giorno si lotta per la sopravvivenza, contro la violazione dei diritti umani, le persecuzioni politiche e dei paramilitari. Dal 2017 a oggi da questo Paese sono emigrati oltre 4 milioni di persone (il 15% della popolazione), perché manca ogni genere di prima necessità, come cibo e medicine, e la povertà è a livelli altissimi: il 90% della popolazione è indigente e anziani e bambini sono le persone più colpite.

«In Venezuela non c'è la guerra, ma bisogna fuggire per non morire». Con queste poche parole, **Rosangela Catanese**, economista, volontaria e membro del direttivo di Ali (l'Associazione Latinoamericana in Italia Onlus), con cui la Caritas diocesana di Como collabora ormai da oltre un anno, ci aiuta a capire l'attuale situazione di questo Paese e l'indispensabile azione di aiuto che occorre attivare e incentivare a livello internazionale per aiutare la sua popolazione. «Negli ultimi 5 anni - continua Rosangela - l'apparato produttivo del Venezuela è stato distrutto, compreso il settore petrolifero e la caduta del Pil è più del 50%. Il tipo di cambio ufficiale "controllato" ha fomentato l'utilizzo di un tipo di cambio parallelo con la compravendita di valuta estera nel mercato nero. In questo momento parliamo di un'inflazione

su base annua pari a 1.600%, con la conseguente perdita del potere di acquisto. Pensate che il salario minimo non basta per comprare 20 uova e la maggior parte della popolazione soffre la fame. La moneta non circola e ritorna il baratto: la gente scambia così i beni "meno importanti" con quelli di prima necessità che, paradossalmente, sono disponibili ma molto costosi. Non ha scelta. A peggiorare le cose, i continui e ripetuti blackout energetici derivati dal malfunzionamento delle centrali idroelettriche per mancanza di manutenzione. Mancando la corrente elettrica scarseggia anche l'acqua, risorsa indispensabile per la vita».

**Gli anziani e soprattutto i bambini sono le vittime principali della crisi...** «Sono molti a dover rovistare nella spazzatura per sfamarsi, compresi i più piccoli. Il 33% dei bambini al di sotto dei 5 anni soffre di malnutrizione. Il 25% di questi in maniera grave. Il loro futuro è gravemente compromesso: difficile riprendersi e avere una vita normale e autonoma dopo una malnutrizione così severa. Ma la situazione è insostenibile per tutti. Le cifre sono allarmanti: il 90% della popolazione vive sotto la soglia di povertà; secondo un rapporto recente dell'Onu, 7 milioni di persone rischiano di morire se gli aiuti umanitari non vengono distribuiti in maniera

continuativa e capillare».

**Qual è la situazione dal punto di vista medico-sanitario?** «Ogni giorno è emergenza. Manca il 95% di medicine. Gli ospedali sono collassati, non funzionano le attrezzature e il personale medico sanitario fugge all'estero. Da anni sono sospese le vaccinazioni; malattie debellate come morbillo e difterite sono tornate a colpire la popolazione vulnerabile. Si parla di oltre 700.000 casi di malaria in tutto il territorio nazionale, quando pochi anni fa i casi accertati erano poco più di mille nelle vicinanze delle miniere. È inoltre cresciuto in maniera esponenziale il numero di malati di HIV che non dispongono di antiretrovirali. Soffrono i dializzati e i malati con patologie croniche. I malati oncologici sono condannati a morte, perché le terapie non sono disponibili».

**L'Associazione Ali, le Caritas, tanti privati si mobilitano per aiutare i venezuelani...** «Sì, e ciò ci dona speranza. Il nostro lavoro è sensibilizzare e far conoscere al mondo questa tragedia. Anche se, a volte, la situazione non si può solo raccontare, perché spesso risulta difficile credere a ciò che vi ho appena detto. Sono dati difficilmente assimilabili per chi vive fuori da quell'inferno».



## ECCO COME CONTRIBUIRE

**■ VENEZUELA**  
Continua la raccolta di farmaci e latte in polvere. Ecco come donare

La Caritas di Como sollecita i singoli, le realtà associative e le parrocchie a continuare a raccogliere e donare farmaci farmaci pediatrici (tachipirina, ibuprofene e antibiotici pediatrici) e latte in polvere, con le seguenti accortezze: evitare contenitori di vetro, scadenze troppo a breve termine e assolutamente non integratori.

**Per informazioni e consegna del materiale richiesto potete contattare la segreteria della Caritas diocesana al numero 0310353533 (info@caritascomo.it), oppure per la Valtellina/Valchiavenna contattare l'operatore Caritas Loris Guzzi 3336019626.**

**■ BALCANI**  
Quattro giovani in partenza per i campi di volontariato in Serbia



Anche quest'anno la Caritas della diocesi di Como, in collaborazione con Caritas ambrosiana, invierà alcuni giovani a partecipare ai campi di volontariato nei Balcani. Nei mesi di luglio e agosto quattro ragazze (in due diversi momenti) partiranno per il campo profughi di Bogovadja in Serbia dove si affiancheranno alle giovani del servizio civile di Caritas Italiana e agli operatori di Caritas Valjevo nelle attività di animazione psico-sociale del "Social Café" attivato da Ipsia-Caritas anche grazie al contributo della Caritas diocesana di Como.

**■ AIUTACI**  
Questi gli estremi per le vostre donazioni ai progetti dell'Area Internazionale

Durante tutto il corso dell'anno singoli, gruppi e parrocchie possono contribuire ai progetti dell'area internazionale inviando donazioni alla Caritas Diocesana di Como. Nella causale specificare il progetto.

Di seguito gli estremi per il versamento:

- Versamento con bollettino postale nr. 20064226, intestato Caritas Diocesana di Como - Viale Battisti 8 - 22100 Como
- Credito Valtellinese - IBAN: IT 95 F 05216 10900 0000 0000 5000, intestato Caritas Diocesana di Como - viale Battisti 8 - 22100 Como.

**BOSNIA E SERBIA. Continua l'impegno a sostegno dei progetti avviati. La parola a Silvia Maraone (Caritas-Ipsia)**

# AL FIANCO DEI MIGRANTI "BLOCCATI" NEI BALCANI

«La situazione dei migranti in Bosnia è sempre più calda e la tensione che si respira nei campi sfocia spesso in piccoli e grandi episodi di violenza con risse e scontri tra singoli e gruppi. Con l'aumento dei numeri la situazione rischia di diventare insostenibile». Non nasconde la preoccupazione **Silvia Maraone**, referente per i progetti di accoglienza dei migranti promossi da Ipsia (ONG legata alle Acli) e Caritas lungo la Rotta Balcanica. Giovedì 13 giugno scorso abbiamo avuto la fortuna di fermarci ad ascoltare i suoi racconti durante l'incontro



**Nonostante l'accordo tra Ue e Turchia le persone continuano a passare. Il 40% sono famiglie con bambini**

organizzato a Como dalla Caritas diocesana. Due ore in cui aprire gli occhi su quanto sta avvenendo alle porte dell'Unione europea. Una realtà che Silvia conosce come forse nessun'altra persona in Italia, avendo fatto avanti e indietro dall'ex Jugoslavia fin dai primi anni Novanta, e vivendo da più di un anno tra le città di Valjevo in Serbia e Bihac in Bosnia Herzegovina, dove Caritas e Ipsia, grazie anche al sostegno della Diocesi di Como, porta avanti progetti di sostegno sociale ai migranti. «Nonostante da più parti si continui a dire che la Rotta Balcanica è chiusa, grazie all'accordo tra Ue e Turchia del marzo 2016, i migranti continuano ad arrivare dalla Turchia alla Grecia (16 mila quelli arrivati da inizio anno, ndr) e a risalire i Balcani. Basta andare a Trieste per accorgersi di come siano centinaia i migranti che vi arrivano ogni settimana», ha spiegato l'operatrice. Secondo i dati riportati

dall'Organizzazione Mondiale delle Migrazioni (IOM) nei primi quattro mesi di quest'anno la via del Mediterraneo orientale è tornata ad essere la più battuta da chi cerca un approdo in Europa: il 56% degli arrivi si è infatti registrato tra Grecia, Cipro e Bulgaria. È da qui che prendono il via quelle che Silvia definisce "Rotte Fantasma" perché poco raccontate dai media.

«La situazione di oggi non è paragonabile a quella di fine 2015 e inizio 2016 quando furono oltre un milione le persone che attraversarono i Balcani», precisa Maraone. «Tuttavia - continua - i passaggi sono significativi e le condizioni che queste persone si trovano ad affrontare sono terribili. I numeri dei migranti in transito sono in costante crescita soprattutto in Bosnia dove lo scorso anno sono stati registrati 24 mila ingressi. Si tratta al 40% di famiglie, spesso con bambini piccoli, e per la



SILVIA MARAONE

restante parte di uomini soli provenienti per lo più da Pakistan, Iran, Afghanistan, ma anche da Iraq e Siria. «C'è chi continua a salire attraverso Macedonia e Bosnia e, da qui, prosegue verso la Croazia - spiega l'operatrice - ma anche chi punta verso Albania, Montenegro, Bosnia, puntando poi verso Trieste». Sempre secondo la IOM nei primi quattro mesi del 2019 i migranti registrati in Bosnia Erzegovina sono raddoppiati rispetto all'anno precedente. «Le condizioni

in cui vivono i migranti - conclude Maraone - sono molto difficili e tra loro c'è frustrazione per i continui respingimenti da parte della polizia di frontiera, per le violenze che devono subire, per le lunghe ore passate a camminare nei boschi per poi ritrovarsi rimandati al punto di partenza. Tutto questo in un territorio, quello della Bosnia Herzegovina, dove le strutture e i campi sono in condizioni estremamente difficili e non sufficienti a rispondere alle esigenze: ci sono centinaia di persone che continuano a dormire all'aperto a Bihac, cittadina al confine con la Croazia, che resta il principale punto di transito, ma anche a Velika Kladuša, a pochi chilometri di distanza. Le autorità stanno predisponendo un nuovo campo in una zona isolata, tra i boschi, per spostare i migranti dalla città, ma con quali garanzie?».

## NUOVI PROGETTI. Sostegno anche ad un orfanotrofio. Un appello alle parrocchie

# Un aiuto alle Suore Agostiniane di Los Teques

La crisi venezuelana è da mesi "sotto i riflettori" dell'attenzione dell'Area Internazionale della Caritas diocesana di Como che - come detto - promuove anche per tutto il 2019, grazie alla collaborazione con Ali (l'Associazione Latinoamericana in Italia Onlus), l'invio di farmaci, presidi sanitari e latte in polvere alla popolazione stremata da anni di crisi sociale, economica, umanitaria. Gli aiuti inviati, in maniera efficiente, continuativa e organizzata, vengono poi gratuitamente distribuiti anche attraverso la rete delle Caritas venezuelane. Per onore di cronaca ricordiamo che in questo momento si sta attuando un importante progetto di emergenza finanziato

da Caritas Italiana per l'invio di farmaci, latte e presidi sanitari raccolti, catalogati e spediti da Ali a Caritas Venezuela, che successivamente si occupa di distribuire alle Caritas diocesane del territorio venezuelano le donazioni ricevute, per prestare aiuto in modo capillare.

**UN NUOVO "GEMELLAGGIO"** Ma un'altra importante iniziativa si sta concretizzando. Proprio in queste ultime settimane, Caritas Como e Ali Onlus stanno improntando un progetto mirato ad alleviare le sofferenze per malnutrizione dei bambini in età 0-3 anni attraverso la raccolta di latte liofilizzato da spedire ad una istituzione che accoglie bambini abbandonati e

che si occupa di un progetto di nutrizione infantile settimanale con monitoraggio di crescita. Infatti, nel mese di giugno, Ali Onlus ha proposto alla Caritas diocesana di "gemellarsi" con i bisogni delle Suore Agostiniane raccolte del Sacro Cuore di Gesù che in Venezuela, esattamente a Los Teques (a circa 40 chilometri da Caracas), si occupano di bambini e di indigenti. Oltre a occuparsi di formazione, ospitano una comunità per minori maltrattati o orfani, servono ai più poveri 1.030 pasti al giorno e gestiscono un programma di monitoraggio della salute infantile grazie al quale vengono seguiti 50 bambini da 0 a 3 anni, tutte le settimane, con l'ausilio di due pediatri. Con i fondi

raccolti, grazie alle donazioni di privati e parrocchie della nostra Diocesi, negli ultimi mesi Ali Onlus potrà a breve spedire loro un ingente carico di latte in polvere. Nei prossimi mesi verranno poi individuate ulteriori necessità alle quali cercare di far fronte, sia coprendo le spese di spedizione del materiale, sia promuovendo in Diocesi la raccolta di quanto necessario (sempre in ambito sanitario). Ricordiamo che questo progetto di Caritas Como e Ali dovrebbe potenziare quello già in atto in loco.

**Informazioni e contatti per poter sostenere il progetto nel box contenuto nella pagina a lato.**

